



San Sosti

Niente commissario Interrogazione a Maroni

a pagina 33

Franco Laratta



Jonio

Piano turistico regionale esclude le "Bandiere blu"

a pagina 37

Amendolara

L'auto del boss venne tamponata dalla vettura dei killer, poi la pioggia di fuoco e il colpo di grazia

Gli ultimi minuti del padrino

L'agguato mortale a "Don Antonio" Sena raccontato in aula dal figlio e dall'autista

di ANTONIO MORCAVALLO

GLI ULTIMI MINUTI di vita dell'ultimo padrino. Li hanno ricostruiti in aula ieri, nell'ambito del processo "Terminator 3", il figlio di Antonio Sena, Pietro, e l'autista Giovanni Poeta. I due che al momento dell'agguato mortale a "Don Antonio" erano in auto con lui. "U zianu", l'indiscusso boss vecchio stampo di Cosenza, venne ucciso il 12 maggio del 2000. Aveva 59 anni.

Del suo delitto la Dda accusa direttamente Mario Gatto e Giuseppe Perri (per i quali sono stati chiesti gli ergastoli in sede di rito abbreviato), il collaboratore di giustizia Vincenzo Dedato, Francesco Presta, latitante da maggio 2009 e Carmine Pezzulli (ucciso su viale Cosmai nel luglio del 2002). Ieri nel corso dell'udienza davanti ai giudici della Corte di Assise del tribunale di Cosenza, è stata ancora una volta proposta la ricostruzione dell'omicidio. Il figlio di Don Antonio, Pietro, e l'allora autista Giovanni Poeta, hanno raccontato i loro ricordi di quel terribile giorno (mentre il colonnello dei carabinieri che guidò le indagini ha riferito del sopralluogo e dei rilievi). Hanno riferito quanto hanno visto e sentito

Si riprende
il 13 ottobre
Attesa
la sentenza
"abbreviata"

mentre la pioggia di fuoco veniva scaricata sul vecchio boss. Erano le 12,30 del 12 maggio del 2000. Su via Milani a Castrolibero, i killer avvicinarono a bordo di una Lancia Thema (risultata poi rubata un mese prima a Cosenza) la Rover 420 su cui viaggiavano i tre (Sena aveva bisogno degli autisti perché gli era stata ritirata la patente). I sicari seguirono per un breve tratto l'automobile. Poi il tamponamento. A questo punto si aprì la portiera anteriore destra della Thema. Scese un uomo col volto travisato. E al padrino restò solo il tempo di capire che non si trattava di un semplice incidente stradale. Gridò «Madonna» e aprì la portiera. Partirono gli spari. Due le pistole utilizzate per la pioggia di fuoco che non gli lasciò scampo. Stramazzo a terra, "u zianu". L'ultimo colpo gli fu sparato in faccia, come "merita" un vero boss. Riuscirono a darsi alla fuga invece il figlio Pietro e l'autista. Sul luogo accorsero i sanitari del 118. Ma solo per constatarne il decesso.

Ben presto a Castrolibero arrivarono numerose pattuglie di carabinieri e Polizia. La zona venne tranneata e le decine di persone che accorsero furono tenute a distanza. Nell'automobile di Antonio Sena vennero ritrovate sette ogive. Sull'asfalto invece dodici bossoli calibro 9x21. Sul sedile i contenitori con il pranzo che la moglie gli aveva preparato visto che non sarebbe rientrato. Fin qui le scene che si videro a Castrolibero.

Ma mentre gli investigatori erano ancora sul luogo del delitto, alla cen-



Il cadavere del "padrino" tra le auto

trale operativa del Comando provinciale dei carabinieri arrivò una telefonata anonima che indicò nome e cognome dell'autore. L'uomo fu trovato a casa e portato in caserma, ma senza esiti. Non fu trovato a casa, invece il sospettato Mario Gatto che, secondo gli inquirenti fu proprio uno degli autori dell'omicidio di Sena. Un delitto che chiuse un'epoca e per il quale è ora attesa la sentenza del rito abbreviato. Il gup distrettuale Maria Rita Maiore si pronuncerà lunedì (alla sbarra anche i presunti autori del tentato omicidio di Umile Esposito, del 27 maggio 2000, 16 anni chieste per Gianluca Walter Marsico e 4 per il pentito Angelo Colosso).

Il prossimo 13 ottobre, invece, saranno sentiti altri testi nel corso del

processo col rito ordinario che vede altri sei imputati: Francesco Abbruzzese, di Cassano Ionio, al 41 bis a Rebibbia; Ettore Lanzino, di Cosenza, latitante da settembre 2009; Nicola Aciri, di Rossano, al 41 bis a Cuneo; Francesco Presta, di Roggiano Gravina, latitante da maggio 2009; Vincenzo Dedato e Francesco Bevilacqua, entrambi collaboratori di giustizia. Oltre a quelli di Sena ed Esposito, al vaglio dei giudici cosentini ci sono anche gli agguati che sono costati la vita a Primiano Chiarello (Cassano Ionio, 8 giugno 1999) e a Francesco Bruni senior (Cosenza, 29 luglio 1999). Il pm è Giuseppe Cava. Gli imputati sono difesi dagli avvocati De Marco, Sanvito, Manna, Badolato, Garritano e Cinnante.



"Don Antonio" Sena

Lettera aperta
**Assumersi
responsabilità
per il ghetto
rom**

IL 29 SETTEMBRE il Consiglio comunale dovrà discutere - ed evidentemente approvare - le linee programmatiche del sindaco di Cosenza, attese da tempo. Ebbene, noi vorremmo che almeno due soli punti venissero a conoscenza del popolo cosentino.

Il primo è la rimodulazione dei fondi europei - precedentemente destinati dalla vecchia giunta alla costruzione di un inutile auditorium - ora destinati al "Progetto di Riqualificazione e rifunzionalizzazione ricreativo-culturale dell'Area ex mercato Ortofrutticolo di Vaglio Lise, per la valorizzazione della Cultura Rom" per un ammontare di 1.600.000 euro in cui si programma la «predispensione di laboratori artigianali, di un palco coperto e di un mercatino rom»; modifica, tra le altre cose, già celermente approvata dalla Regione nei primi giorni di luglio.

Un plauso per l'intervento della macchina comunale per la predisposizione dell'acqua, dei servizi igienici e della raccolta dei rifiuti, cosa addirittura ritenuta "impossibile" dai precedenti amministratori. Fermo restando che il progetto dell'eco)campo rom (la cui richiesta ammonta a 2.000.000 di euro e provenienti da fondi ministeriali) ideato per dare una sistemazione dignitosa ai nostri fratelli accampati sulla sponda sinistra del Crati, potrebbe pur andare, temporaneamente bene, appare invece alquanto singolare che un professionista apprezzato in tutto il mondo, non si accorga di un problema così grosso dal punto di vista sociologico: la ghettizzazione.

Non è pensabile che i rom stiano confinati tutto il giorno all'interno dell'ex mercato ortofrutticolo, tenendoli impegnati con la casa, il lavoro e il tempo libero.

continua a pag. 24

LE ACCUSE

I ruoli e il depistaggio



Vincenzo Dedato

COME mandante del delitto Sena la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro indica Vincenzo Dedato, l'ex contabile delle cosche che si vantava del fatto che potesse far uccidere più gente di "Ettaruzzo" Lanzino.

Francesco Presta e Mario Gatto, secondo gli inquirenti, sarebbero stati gli esecutori materiali, che avrebbero sparato a "Don Antonio" Sena con due pistole calibro 9X19. Lo scomparso Carmine Pezzulli, ucciso a viale Cosmai nel luglio del 2002, avrebbe sorvegliato la vittima, mentre Giuseppe Perri sarebbe stato incaricato del recupero degli esecutori. Secondo la Dda il 15 maggio del 2000 al funerale dell'ultimo padrino cosentino era presente il gruppo ora accusa-

to dell'omicidio. In una chiesa di Santa Teresa affollata presentarono pure le proprie condoglianze ai parenti e ai familiari del boss. Il collaboratore di giustizia Antonio Di Dieco nel 2003 ha parlato anche di un depistaggio messo in atto dai responsabili dell'omicidio: «Quando è stato ammazzato Tonino Sena, ai funerali, Lanzino e gli altri - ha riferito l'ex boss di Castrolibero - hanno detto ai figli "guardatevi da Cassano"».

Un vero e proprio depistaggio, dunque, ideato per spostare i sospetti dal gruppo cosentino al gruppo dei nomadi, del quale ha parlato un altro collaboratore di giustizia, Francesco Bevilacqua, alias "Franchi Mafalda".

a. mor.

Ma una parte del partito contesta la scelta di una commissione di garanzia senza compiti politici

Pd, congressi entro Natale

Musi incontra i big cosentini e traccia il percorso che porterà al voto

di MARIA F. FORTUNATO

TRA il 9 e il 17 dicembre il Pd cosentino eleggerà il suo segretario provinciale, chiudendo un commissariamento che dura da quasi un anno. L'appuntamento sembra ormai improcrastinabile, benché all'interno del Pd cosentino si continui a discutere anche sulle regole dell'appuntamento congressuale. Ieri il commissario regionale Adriano Musi ha riunito per quattro ore i big cosentini del partito nelle stanze della federazione provinciale del Pd. All'incontro, venuto dopo il summit di Lamezia con i coordinatori provinciali, hanno preso parte Perugini, Guccione, Franchino, Principe, Maiolo, Oliverio, Bevacqua, Enza Bruno Bossio, Anna Aurora Colosimo, Giovanni Caporale e Luigi Guglielmini.

La riunione di ieri si è concentrata perlopiù sulla parte burocratica del congresso: di candidature e mozioni ancora non si è discusso. Quel che pare certo è che si andrà al voto anche in presenza di più candidature. Il commissario regionale ha spiegato che tra dieci giorni sarà pronto il regolamento del congresso, che entro fine ottobre andranno presentate le candidature e che sarà nominata una commissione di garanzia costituita da esperti e personalità anche esterne al partito. La diretta conseguenza di questo ragionamento è che il coordinatore provinciale Bruno Vilella resterà in carica, anzi, entrerà a far parte della commissione regionale organizzativa di cui si avvarrà Musi per preparare i congressi.

Il voto sarà riservato agli iscritti: si considererà valido il tesseramento del 2010 e potrà votare chi ha rinnovato la tessera nel 2011 (c'è tempo fino al 22 ottobre). Un criterio che è stato contestato dal consigliere regionale Mario Maiolo e che avrebbe trovato obiezioni anche da Perugini ed Enza Bruno Bossio. Per Maiolo, il tesseramento da prendere in considerazione è quello del 2009, pre commissariamento. Il consigliere regionale sul punto ha insistito molto: sarebbe pronto, altrimenti, a non partecipare al voto.

Si è discusso a lungo an-



Il commissario regionale Adriano Musi

che della formula indicata da Musi per la commissione di garanzia. Il capogruppo regionale del Pd, Sandro Principe, ha obiettato che quanto previsto da Musi non corrispondeva a quanto previsto dallo statuto e stabilito a Roma. Si immaginava insomma ad una commissione di garanzia sotto forma di "camminetto" politico, al quale sarebbe stata affidata anche la gestione del partito da quie-

fino all'espletamento dei congressi. Principe poi ha invitato a celebrare i congressi nel segno del rinnovamento, aperti alla partecipazione e nei quali il partito non si limitava a discutere di se stesso.

Anche Enza Bruno Bossio, membro della direzione nazionale del Pd, ha contestato a Musi indicazioni diverse rispetto agli esiti delle consultazioni di qualche giorno, quando il com-

missario incontro uno per uno a Cosenza i maggiori del partito. Musi ha ribattuto e da lì la discussione tra i due si è fatta più vivace con la Bruno Bossio che rammentava al commissario il resto del loro colloquio. La dirigente asseriva che il senatore, conversando con lei, avrebbe fatto alcune considerazioni sull'esito delle regionali del 2009 e sul ruolo di Roma nella ricandidatura di

VERSO IL CONGRESSO

Fli, «Pupo candidato unitario»

EGIDIO De Luca ha ritirato la sua candidatura al congresso provinciale di Fli che sarà celebrato domenica all'hotel Europa, a partire dalle 8. L'ambientalista ha fatto un passo indietro, proponendo la candidatura «unitaria» di Spartaco Pupo, capogruppo a Rende e docente universitario. De Luca, che ha dalla sua Luciano Marranghello, una serie di circoli della provincia e un pezzo del coordinatore provinciale, ha rinunciato «dopo aver constatato che la mia candidatura poteva accentuare conflitti e divisioni. Sono consapevole che in questa fase ha bisogno di figure in grado di unire. In questa logica ho chiesto a Pupo di scendere in campo, avendone apprezzato la coerenza ideologica e l'equilibrio politico. Al mio appello hanno aderito quattordici segretari di circolo». Pupo ha incassato il pieno sostegno di Marranghello. «Pu-

po ha detto ai giornalisti il sindaco di San Lorenzo del Vallo - può rappresentare l'unità e il superamento dei contrasti interni. Il passo indietro di De Luca ha posto le basi per il rafforzamento e il radicamento di Fli nell'area urbana e in provincia. La meritocrazia è un principio di Fli: bene, la si applichi a partire dagli organismi di partito». La «componente» che mette in campo candidatura di Pupo (a sostenerla anche Livio Petramale, segretario a Rende, e Anna Fuoco, responsabile provinciale donne e tesoriere) attende ora il passo indietro di Fabrizio Falvo, coordinatore uscente e ricandidato, sostenuto da Angela Napoli. «A Fabrizio Falvo ha detto Pupo - mi lega un antico rapporto di amicizia. Spero che imiti il senso di responsabilità e di appartenenza al partito che ha dimostrato di avere De Luca ed eviti che questo partito, lacerato, nasca già morto».

m. f. f.

Loiero. Il commissario Musi ribatteva che lui, sulle regionali, aveva fatto tutt'altra analisi e che sulle quelle elezioni aveva pesato l'assemblea di Caposuveto.

Il Pd fa fatica a liberarsi insomma degli spettri del passato e a Cosenza, gli strascichi della recente competizione per le elezioni amministrative, potrebbero inasprire da qui al voto le tensioni.

Ora, comunque, archi-

viata (più o meno) la burocrazia, la discussione all'interno del Pd entrerà nel merito delle questioni politiche. La riunione di ieri è stata aggiornata a giovedì prossimo: si potrebbe cominciare a discutere di mozioni, documenti, candidature.

Nel frattempo, tra i maggiori entrerà la conta per verificare i prossimi equilibri e le future maggioranze.

Defenestrato il segretario Emilio De Bartolo che resta vicesindaco al Comune di Rende Idv, Talarico commissario provinciale

La decisione dell'ufficio di presidenza del partito per l'alta litigiosità dei locali

IL consigliere regionale Mimmo Talarico è il nuovo commissario provinciale di Italia dei Valori. La decisione è arrivata al termine dell'ufficio di presidenza del partito che si è tenuto lo scorso mercoledì a Roma. I dirigenti nazionali di Idv hanno analizzato a lungo diverse questioni attinenti l'organizzazione di un partito che come prevedibile, visti i suoi exploit elettorali e la crisi del Pd, ha appunto problemi di crescita.

In particolare in Calabria, dove il partito si presenta rissoso e pieno di fazioni. I dirigenti nazionali non sono stati affatto soddisfatti di come sono andate le amministrative in provincia di Cosenza. A parte l'affermazione a Rende, negli altri centri in cui

si è votato, compresa la città capoluogo, i risultati sono stati abbastanza deludenti. Se a questo aggiungiamo l'alta conflittualità del partito, ecco che il commissariamento è bello che spiegato.

In realtà nei giorni scorsi c'era già stato un pre-commissariamento, con il consigliere regionale Talarico che era stato incaricato dal partito di occuparsi proprio dello sviluppo di Idv a Rossano, Cosenza e San Giovanni in Fiore. Paradossalmente, però, il segretario provinciale di Idv, Emilio De Bartolo, aveva a sua volta nominato su Cosenza Antonio Ciancio come commissario cittadino.

Quando avranno riferito a Roma tutta questa storia ai vertici nazionali

del partito sarà venuto il mal di testa. Così l'altro giorno hanno deciso di tagliare la testa al toro e ribadire la posizione ufficiale del partito nominando il commissario provinciale Mimmo Talarico.

De Bartolo a questo punto resterà a fare il vicesindaco a Rende.

Resta solo da aggiungere che il partito è commissariato anche a livello regionale, dopo che il vecchio segretario Maurizio Feraudo è stato chiamato a Roma per un incarico nel partito nazionale. Al suo posto i tre consiglieri regionali, nominati commissari.

Vedremo nei prossimi giorni quali saranno le prime mosse di Talarico sul territorio.



Mimmo Talarico

L'opposizione attacca sui manifesti: «Sono abusivi e tappezzano tutta la città, perché Occhiuto non multa?»

Marcia del centrodestra, l'appello di Pino Gentile

PIOGGIA di adesioni e di appelli in vista della manifestazione del centrodestra sabato a Cosenza. Ieri l'ufficio stampa della giunta regionale ha trasmesso l'appello dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Giuseppe Gentile. «Si tratta - ha detto Gentile - di una manifestazione dall'alto valore partecipativo, dove per la prima volta non confluiranno soltanto i militanti di partito ed i simpatizzanti in

generi, ma anche i primi cittadini e le forze sociali dell'intero territorio regionale per conoscere il lavoro fin qui svolto dalla giunta Scopelliti. Sarà la politica a scendere in strada tra i cittadini per analizzare da vicino i problemi ed i bisogni reali, impegnandosi con sempre più forza a soddisfare le loro aspettative».

«L'idea che ci ha spinto a organizzare questa manifestazione - ha aggiunto Gentile - è quella di far giungere a Cosenza amministratori pubblici e cittadini per mantenere in vita il rapporto di fiducia che ha sancito il successo del centrodestra in Calabria. Questo governo regionale vuole fare del dialogo con i territori un punto di forza e continuerà a farlo. In questa direzione è forte l'impegno quotidiano e proficuo del Presidente Scopelliti sull'intero territorio regionale. Non ci siamo sottratti al confronto neanche quando abbiamo dovuto intraprendere scelte difficili, ma indispensabili, come l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario, dopo anni di cattive gestioni e prassi clientelari. L'invito è, quindi, rivolto ai cittadini a seguire con entusiasmo - ha concluso Gentile - l'evento di Cosenza che partirà con un corteo da Piazza Pera alle 17 e 30 e raggiungerà Palazzo dei Bruzi per il comizio finale del governa-

tore Giuseppe Scopelliti».

Ma le polemiche non mancano e investono, in questo caso, i manifesti di cui Cosenza è tappezzata. Netta, in tal senso, è la denuncia di Giovanni Cipparone, capogruppo di Sel in consiglio comunale. «Mi è stata elevata una multa di 2800 euro per affissione abusiva. Trovo giustissimo che Occhiuto abbia intensificato i controlli, ma mi chiedo - dice - come mai solo sui manifesti di Scopelliti, affissi anche sotto Palazzo dei Bruzi, non compaia la scritta "affissione abusiva"? Ci sono manifesti di serie A e di serie B?».

Dall'opposizione ieri ha tuonato anche il gruppo «Cosenza Domani». «E' davvero incredibile che mentre l'amministrazione emette un'ordinanza contro le affissioni abusive, le stesse forze politiche che ne fanno parte deturpino

la nostra città con migliaia di manifesti abusivi - si legge in una nota - per pubblicizzare la manifestazione di sabato prossimo. Si tratta della conferma che questa giunta è subalterna rispetto a un atteggiamento tra lo sprezzante e il padronale che il governatore Scopelliti ha verso la nostra città. In questi giorni - aggiunge - abbiamo letto che la scelta di Cosenza come sede della manifestazione ha un significato politico preciso: la presunta attenzione che l'attuale giunta regionale avrebbe verso la nostra città. In realtà una serie di fatti dimostrano il contrario, a partire dal piano di riordino sanitario che sta colpendo duramente il nostro territorio mentre altrove i tagli sono molto più ponderati».

Sul web intanto corrono proposte e ipotesi per una contromanifestazione in città nella giornata di sabato.



L'assessore regionale ai Lavori Pubblici Pino Gentile

Intanto si lavora alla "contro manifestazione"

Il 33enne ucciso giovedì in via degli Stadi forse vittima di una vendetta privata per un affronto

Ruffolo, cade la pista dell'usura

Il delitto programmato con giorni di appostamenti. Al vaglio una aggressione

di ANTONIO MORCAVALLO

L'IPOTESI che l'omicidio di Giuseppe Ruffolo sia maturato nell'ambiente dell'usura sembra non trovare riscontri. Le indagini sono ancora in corso senza escludere ufficialmente alcuna pista, ma dopo l'esclusione dell'intervento della criminalità organizzata, proprio la possibilità che il delitto sia maturato nell'ambito del mondo dei prestatori "a strozzo" sembra venire accantonata. Gli investigatori della Squadra Mobile che si occupano dell'assassinio consumato lo scorso giovedì su via degli Stadi hanno ormai ristretto il campo. Un paio le persone sulle quali, al momento, si concentrano gli accertamenti. Sarebbero esclusi, nonostante non sia stata fatta del tutto chiarezza in merito, gli utilizzatori della moto, uno scooterone 500, usata per commettere il delitto. Accantonata, dunque, la pista usuraia, rimane quella del dissidio personale. Una vendetta per uno sgarbo o un affronto subito. Magari plateale, magari consumatosi in strada, con tanto di occhi e commenti. E proprio una aggressione è al vaglio degli investigatori guidati dal sostituto commissario Gianfranco Gentile, coordinato nelle indagini dal pubblico ministero titolare del caso, Francesco Giuseppe Cozzolino.

Una aggressione che avrebbe visto come parte attiva il trentatreenne ucciso giovedì sera. Ma non è l'unica pista seguita. L'aspetto su cui sembrano certi gli inquirenti è che il delitto è stato programmato e messo in atto

a distanza di giorni "dall'affronto". Giorni in cui sarebbero state studiate le abitudini e le mosse di Giuseppe Ruffolo. Per poi colpire. Certamente, dunque, non è stato un delitto da scatto d'ira, di reazione immediata. Ma più che altro di rabbia covata e vendetta meditata. E consumata.

IL DELITTO. Sono le 19,10 di giovedì 22 settembre. Giuseppe Ruffolo, 33 anni, noto per essere stato arrestato con il padre nell'ambito di una inchiesta sull'usura nata dalle indagini sul suicidio Perfetti, chiude la sua agenzia di trasporti su via degli Stadi. Entra nell'Alfa Romeo Giulietta nera e si immette sull'arteria cittadina in direzione centro. Quasi certamente è tenuto d'occhio. A distanza di pochi minuti, alle 19,15, quando con l'auto si trova poco prima del sottopassaggio che porta a piazza Europa, gli viene incontro, dal senso contrario, uno scooterone 500. A bordo una persona (per come ricostruito dall'unico dei tanti testimoni oculari presenti in strada che ha parlato), con il casco. Una volta all'altezza del finestrino lato guida dell'Alfa, il killer esplose sei colpi di pistola calibro 7,65. Vanno tutti a segno. L'ultimo, che colpisce Ruffolo al cuore e al polmone, è quello letale. Mentre il killer si dà alla fuga verso lo stadio, il 33enne esce dall'auto, percorre a piedi 26 metri e si fa scorrere da un'automobilista ferma a bordo strada. Pochi minuti dopo il suo arrivo al Pronto soccorso il decesso. Alle 21, in contrada Bosco di Rovito, viene rinvenuta bruciata la moto.



Giuseppe Ruffolo e il sostituto commissario della Squadra Mobile con gli agenti durante i rilievi



VIABILITÀ

Torna percorribile la zona degli Archi di Ciaccio

TORNA a essere percorribile, da automobili e pedoni, il tratto di via Petrarca compreso tra l'intersezione denominata via Archi di Ciaccio e l'intersezione con il passo carrabile del Liceo Telesio, rendendo di fatto accessibili i due ingressi in questione.

Una ordinanza a decorrenza immediata è stata emanata dal Comandante della Polizia Municipale, Gianpiero Scaramuzza, che dispone anche il ripristino della segnaletica orizzontale e verticale sul tratto di strada in questione. Come è noto, le

piogge persistenti dell'inverno scorso avevano causato un consistente movimento franoso che richiese un intervento urgente di messa in sicurezza del pendio soprastante la strada. Come citato nella stessa ordinanza, il settore Lavori Pubblici ha effettuato un sopralluogo, congiuntamente al Servizio di Protezione Civile, constatando lo stato di avanzamento per la messa in sicurezza del pendio. In particolare, si legge, "è stata verificata l'installazione delle gestuoie e delle reti in acciaio poste sul pendio, preventivamente ripulite

da ceppaie, arbusti e massi pericolanti". Ritenuto, dunque, che non esiste più alcun pericolo di reiterato dissesto idrogeologico e che gli interventi attuati salvaguardano la pubblica incolumità, sono state revocate le ordinanze precedenti, dando il via libera all'apertura del tratto stradale. Un provvedimento che sicuramente sarà accolto con grande sollievo da quanti devono raggiungere il liceo Telesio, sia in auto che a piedi, ed ora potranno usufruire di entrambi gli ingressi prima impediti.

Cosentini truffati, "salvati" da Federconsumatori

Il quiz in tv promette premi ma arrivano bollette salate

di FRANCESCO MANNARINO

LE telefonate non conoscevano soste. Triini, triinn... ed un telefono che non smetteva mai di squillare. Dentro lo schermo della tv ammalianti conduttrici pronti a regalare, dopo semplici e veloci risposte, chissà quali premi e quali sogni agli ignari telespettatori. Dall'altra parte, appunto, i cittadini desiderosi di vincere facilmente. Ed in televisione. Dietro, però, ecco l'amara sorpresa. Né premi, né sogni, né denaro. Anzi, sì. Quest'ultimo, ah! loro, proprio sì. Perché poi il cittadino si è visto recapitare a casa bollette telefoniche esorbitanti. Altro che. A darne notizia è la Federconsumatori di Cosenza che negli ultimi giorni ha visto numerosi cittadini della città bruciare bussare alla loro porta. «Numerose segnalazioni giungono in questi giorni agli Sportelli della Federconsumatori di Cosenza da parte di cittadini consumatori utenti - spiega l'associazione - che alcuni anni fa sono incappati in un tranello televisivo ed oggi società di recupero credito reclamano la riscossione di somme non proprio esigue». In particolare, sottolineano i responsabili dell'associazione, alcuni cittadini lasciatisi convincere da ammalianti conduttori hanno partecipato ad un telequiz a premi trasmesso in serata su una rete televisiva, dove durante la trasmissione la conduttrice invitava continua-



Un telespettatore

mente i telespettatori a chiamare i numeri telefonici a sovrapprezzo che apparivano sullo schermo per partecipare al quiz e vincere sostanziosi premi. «In realtà, dopo poco tempo gli amareggiati utenti non solo non hanno mai ricevuto i premi assegnati quanto hanno al contrario ricevuto esorbitanti bollette telefoniche di cui l'ultima pervenuta presso codesta Associazione pari quasi a 1.000 euro per telefonate al numero 899...». Da qui prontamente responsabili dell'associazione dei consumatori non solo hanno avvertito l'Autorità Garante per le Comunicazioni quanto hanno tempestivamente avviato il tentativo obbligatorio di Conciliazione presso l'Ufficio di Conciliazioni di Catanzaro Telecom dove è stato stilato verbale di accordo con storno totale del costo ingiustamente addebitato all'utente «anche alla luce del Decreto dell'Autorità Garante

della Concorrenza e del Mercato del 30 giugno 2010 che ha ritenuto che la pratica commerciale posta in essere dalla S.r.l. che gestisce il canale è scorretta e dunque ne ha vietato la diffusione con conseguente irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria ritenendo che il "Quiz" integra una fattispecie ingannevole in quanto è volto ad incentivare i telespettatori a comporre una numerazione a valore aggiunto inducendoli a ritenere che scopo della chiamata sia esclusivamente quello di partecipare al gioco e non quello di acquistare suonerie per telefoni cellulari al costo di un euro a telefonata». La Federconsumatori pertanto avvisa gli utenti a prestare attenzione a programmi televisivi dove si sponsorizzano facili vincite di premi anche allettanti e soprattutto attenzione alle numerazioni telefoniche che i conduttori invitano a chiamare. In ogni caso l'associazione dei consumatori ricorda a tutti gli utenti che «attraverso i protocolli d'intesa stipulati a livello nazionale tra diverse Associazioni dei consumatori tra cui la Federconsumatori ed i maggiori gestori di telefonia ed energia (Telecom, Wind, Enel, Eni ecc.) che è possibile attivare la procedura di conciliazione paritetica strumento rapidissimo ed economico per affrontare e risolvere una controversia». Chissà se quei telefoni ancora squillano.

dialetnica
CENTOFANTI

il Quotidiano

dal 14 al 30 settembre

contiene il brano ed il video

A Monaca Santa

dedicato a Suor Elena Aiello

€ 9,80

www.elcasound.com

Prodotto da Raitel Centofanti per ELCA 237000 produttori - Centofanti editore Novara

Distribuito da ELCA 324740 Viale Aldo Moro Trevi Monforte 3310
89129 Reggio Calabria - tel. +39 0965 542240

Recupero e scelta le nostre produzioni dal sito:
http://www.elcasound.com/infatti/1277.html (casualitas)
http://www.elcasound.com/infatti/1194.html (dialetnica e altro)

Il sindaco Occhiuto crede moltissimo nel servizio e chiede la collaborazione di tutti i cittadini

Parte la sfida della differenziata

Dal 10 ottobre raccolta porta a porta nel centro storico e nelle frazioni

di MASSIMO CLAUSI

QUESTA volta sembra partire davvero. Stiamo parlando della raccolta differenziata che per il sindaco Mario Occhiuto è una sorta di punto d'onore. «La raccolta differenziata è uno degli obiettivi prioritari dell'amministrazione comunale. Su questo ci giochiamo tutto», ha detto senza troppi giri di parole.

I cosentini, che della differenziata sentono parlare da un po', magari avranno qualche riserva, ma tutto sembra essere effettivamente pronto. Si partirà dal 10 ottobre prossimo in una zona sperimentale, quella rossa cioè il centro storico e le frazioni (Donnici, Borgo Partenope, Sant'Ippolito). Qui partirà subito la raccolta "porta a porta". Nei prossimi giorni incaricati del servizio busseranno alla casa dei cosentini per consegnare i kit a 2665 famiglie. Il kit contiene sacchi bianchi per carta e cartoncino; arancio per gli indumenti; ecoborse verdi per il vetro; una biopattumiera da 10 litri e i relativi sacchi in materiale biodegradabile per l'organico e sacchetti azzurri per il multimateriale (tutto ciò che non va negli altri sacchetti). Se all'inizio vi gira un po' la testa a pensare, ad esempio, dove buttare un vecchio pacchetto di sigarette (carta, plastica, carta-alluminio) non fatevi prendere dal panico. Presso le famiglie arriveranno anche degli esperti che vi spiegheranno tutto. Vi assicuriamo che è molto più facile e rapido di quanto possiate pensare. Lo staff darà alle famiglie anche un infografico con tutte le informazioni e un calendario in cui sono riportati i giorni in cui verranno ritirati i vari tipi di rifiuti (l'organico 3 volte a settimana, il multimateriale due volte, carta e cartone una volta a settimana).

Per le altre zone della città, partirà invece la differenziata, ma al piano strada con il posizionamento di nuovi cassonetti per la differenziata. Solo in futuro l'idea è quella di estendere il portaa porta a tutta la città. Per le attività commerciali verranno consegnati bidoncini con delle rotelle per multimateriale,



Un momento della conferenza stampa

organico, vetro e carta più un contenitore per i farmaci scaduti. I bidoncini dovranno poi essere portati in strada nei giorni della raccolta.

E' chiaro che per i primi tempi ci vorrà collaborazione da parte dei cittadini, uno sforzo però che sarà ripagato con una città molto più vivibile. In futuro si sta pensando anche di applicare delle premialità con una riduzione della Tarsu. Il Comune ha anche pensato ad una divertente campagna di informazione che è stata realizzata dall'agenzia "La Cosa" e che servirà non solo a spiegare il funzionamento della differenziata, ma anche a sensibilizzare i cittadini, a partire dai più piccoli. Il claim, in vernacolo, è abbastanza accattivante: «a munnizza ni commeglia - scopri la differenziata». Il resto della campagna non lo sveliamo per non rovinarla la sorpresa.

Tutto il materiale raccolto verrà conferito in una stazione di travaso e poi spedito al Conai per il riutilizzo e riciclaggio. Insomma una scommessa sulla quale conviene puntare. L'obiettivo è quello di arrivare al 35% della raccolta differenziata, gli attuali valori oscillano fra il 14 e il 18%

grazie soprattutto ai commercianti che da tempo tengono i cartoni da parte.

Il sindaco Occhiuto, come detto, ci crede moltissimo. «Se la fanno a Salerno, non vedo perché non la possiamo fare anche noi. Non credo che i cosentini siano meno attenti all'ambiente di altri. E' chiaro però che se ci credesse solo il Comune, non andiamo da nessuna parte. Questo è un investimento sul nostro futuro, dobbiamo crederci tutti, anche la stampa che deve darci una mano a sensibilizzare i cittadini».

«Mi piace sottolineare il concetto della politica del fare - ha affermato l'assessore al Ciclo dei rifiuti Carmine Vizza - La questione dei rifiuti è nella nostra agenda fin dal giorno dell'insediamento. E purtroppo non può esistere una città bella e pulita se non si normalizza una situazione sempre in stato emergenziale». Eugenio Guarascio, presidente dell'azienda "Ecologia oggi" che gestisce il servizio, ha dal canto suo evidenziato la determinazione del sindaco Occhiuto nel mettere in atto l'iniziativa e ammesso che la differenziata non è un servizio impossibile.

SANITA'

Al via i lavori d'adeguamento dell'ospedale

AL VIA i lavori di adeguamento del presidio ospedaliero dell'Annunziata, grazie ad un finanziamento regionale, destinato all'adeguamento del nosocomio e in particolare all'adeguamento alla vigente normativa sulla sicurezza. Lo rende noto un comunicato dell'azienda ospedaliera di Cosenza.

«Lavori aggiudicati nella giornata di lunedì scorso - si legge - riguardano i nuovi impianti elettrici, fognari, di climatizzazione (così da scongiurare i black out estivi con danno per l'attività operatoria e il benessere dei pazienti), la rete dei gas medicali, il potenziamento dei gruppi di continuità e l'acquisto di nuovi gruppi elettrogeni, la sistemazione delle aree esterne (marciapiedi, ecc), l'adeguamento alla vigente normativa antincendio e, quindi, anche l'installazione di scale di sicurezza e montalettighe da utilizzare in caso di emergenza.

E' prevista, inoltre, la ristrutturazione totale dell'Unità operativa complessa di Gastroenterologia. L'importo base d'asta era pari a 9 milioni e trecentomila euro. Si aggiudicata la commessa l'Ati Cofely - Cofer, ditte entrambe specializzate in lavori di impiantistica ed edili in ambito ospedaliero. Il tempo utile per l'esecuzione dei lavori è fissato in 550 giorni».

Il direttore generale, Paolo Maria Gangemi, ha espresso piena soddisfazione per l'aggiudicazione dei lavori. «L'ottica con cui guardiamo alla realizzazione di questi lavori - ha dichiarato l'avvocato Gangemi - è quella di creare un presidio che garantisca la qualità strutturale che in un futuro prossimo continueremo con l'innovazione tecnologica per migliorare la risposta assistenziale globale ai cittadini».

NUOVO OSPEDALE.

Intanto si torna a parlare del nuovo ospedale di Cosenza. Il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto e il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti terranno una conferenza stampa domani in città sul tema «La riqualificazione dell'Annunziata: sul vecchio sito il nuovo Ospedale». Nel corso dell'incontro con i giornalisti, che si terrà alle 12 nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, sarà illustrata la programmazione della realizzazione del nuovo ospedale di Cosenza che dovrebbe sorgere sul sito dove attualmente insiste l'ospedale dell'Annunziata. «Come anticipato dal sindaco Occhiuto nella Conferenza dei Sindaci dell'Asp, il presidente della Giunta Regionale Scopelliti ha già individuato i siti a cui destinare le risorse da destinare al concorso di idee per la realizzazione del nuovo nosocomio».

La polemica del promoter De Caro: «Io avevo proposto Katia Ricciarelli»

Rendano, Taggeo si presenta

Sarà il nuovo direttore artistico, la Russinova curerà la prosa

Si chiama Albino Taggeo il nuovo direttore artistico del Teatro Rendano. Musicista e compositore, Taggeo non è affatto nuovo ad esperienze di direzione artistica. Inedirettore ha pronta la sua proposta culturale per il Rendano e si appresta a presentarla alla città. Insieme al sindaco Occhiuto, ed alla dirigente del settore cultura Giuliana Misasi, oggi alle 12 incontrerà gli organi di informazione nella sala "M. Quintieri" del Teatro Rendano.

Tre le stagioni, che da dicembre a maggio, si proporranno al pubblico: la lirico-sinfonica, la musica da camera e la stagione di prosa. Per quest'ultima una presenza speciale affianca il direttore artistico, l'attrice e produttrice teatrale Isabel Russinova, responsabile del cartellone di prosa.

Nemmeno è stato nominato, Taggeo, che già scialza la prima polemica. E' quella del presidente dell'associazione Calabri Art&S, Vincenzo De Caro che è anche promoter musicale. Questi aveva proposto al sindaco come direttore artistico del Rendano, la famosa cantante lirica Katia Ricciarelli. Al di là della sua riconosciuta qualità artistica, la Ricciarelli ha diretto per sette anni il teatro Politeama di Lecce e per tre anni il teatro Sferisterio di Macerata. De Caro ha appena prodotto l'ultimo lavoro discografico della Ricciarelli (in uscita a ottobre) e il suo sogno era quello di presentare in anteprima l'album proprio al Rendano. Fra l'altro l'idea della direzione artistica, stuzzicava molto la cantante. «Purtroppo - dice De Caro - non ho mai ricevuto alcuna risposta, nono-

stante la mia lettera sia del 9 settembre scorso. Io non voglio certo discutere le qualità professionali del maestro Taggeo, che fra l'altro non conosco, ma credo che un nome come quello della Ricciarelli poteva portarci alla ribalta nazionale. Mi sorprende il silenzio del sindaco perché ho sempre offerto la mia collaborazione a Palazzo dei Bruzi, come in occasione di Invasioni, quando è stato inserito in cartellone il concerto di Zuccherò da me prodotto. Io stesso ho esperienze teatrali, ho co-prodotto diversi spettacoli con la Muti, Massimo Lopez Branduardi, sono direttore artistico dei teatri di Rossano e Sovorato; ho curato per undici anni la rassegna Altro teatro al Rendano, ma non mi sono proposto perché credo che ci voglia una direzione artistica di spessore».

Assumersi la...

A meno che non ci sia qualche "carceriere" che li costringa con un apposito "regolamento" a non "insudiciare" la città.

Crediamo fermamente che le attività extra abitative si possano e si debbano realizzare in altro luogo deputato "naturalmente" ad integrare con la città: i capannoni delle officine delle vecchie (e ahì noi bistrattate) Ferrovie della Calabria. Anche per non dare sponda a persone che sinora, pur avendo avuto il potere, non hanno mosso un dito per migliorare le condizioni di vita di noi abitanti della città bruza.

Il secondo, molto più breve, è: chissà se gli esperti di storia di Palazzo dei Bruzi sanno che il primo imperatore a disertare la pratica vandalica, xenofoba e stragista delle crociate preferendo la diplomazia internazionale, fu Federico II, che pare abbia maturato questa posizione, disobbedendo all'indirizzo notoriamente da guerra fon-

daio del Vaticano, proprio dopo una "visita" a Cosenza, dove ebbe modo di incontrare l'Arcivescovo Luca Campano, seguace dell'eretico Gioacchino da Fiore. No, perché leggendo le linee programmatiche del Sindaco, nella sezione riservata all'identità culturale, è inquietante (oltre che improprio) leggere il passaggio: «E quando il papa Urbano II chiamò i cristiani a difendere il Santo Sepolcro i cosentini non si fecero attendere, e in risposta all'appello dell'Arcivescovo Arnolfo partirono in mille (alcune fonti parlano di un numero molto maggiore), e non per stare a guardare, ma per morire nella battaglia di Nicea».

Stefano Ammirato, Massimo Ciglio, Francesco Cirillo, Claudio Dionsalvi, Maria Fortino, Ferdinando Gentile, Francesco Noto, Francesco Saccamanno, Michele Santagata, Maria Spadafora, Flavio Stasi.

In discussione l'atto aziendale e i crediti ancora non riscossi

Cliniche, l'Asp incontra l'Aiop

«IL PROBLEMA sanità continua a dominare la scena politica e la conclusione, segnata da polemiche contrapposte della conferenza dei sindaci svoltasi a Cosenza sotto la presidenza del sindaco Occhiuto conferma la posizione molto critica di quei sindaci che vedono minacciate di provvedimenti riduttivi le strutture sanitarie del loro territorio».

E quanto afferma, in una nota, Bernardino Scarpino, direttore di Aiop Calabria. «Ma se per le strutture della rete ospedaliera pubblica ragioniamo molto la politica e le ragioni dell'appartenenza - prosegue Scarpino - per i privati si tratta soltanto di riconoscere l'apporto che queste strutture danno, a costi rigidamente controllati, al servizio sanitario regionale. Com'è noto il rapporto delle casse di cura private e accreditate con l'Azienda sanitaria provinciale è regolato da un contratto che prevede sia il budget complessivo delle prestazioni autorizzate sia le tariffe che vengono applicate per le tipologie di prestazioni. I vertici dell'Asp di Cosenza incontreranno l'Aiop (Associazione Italiana Ospedali Privata) che rappre-

senta le case di cura associate lunedì 3 ottobre 2011 alle 10 e 30 nella sede di Via Alimena a Cosenza. Oggetto dell'incontro sarà il piano aziendale nonché la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica e privata, il nuovo assetto della rete ospedaliera privata, la revoca e la sospensione applicate a quelle strutture che non hanno firmato ancora il contratto per il 2011 per finire ai pagamenti correnti e ai crediti pregressi accumulati dalle case di cura e tutt'oggi non soddisfatti». I sit in e le proteste dei lavoratori delle cliniche, che contano numerosi stipendi in arretrato, ormai non si contano più.

«Dal risultato dell'incontro - prosegue Scarpino - dipenderà la sorte di molte strutture, in difficoltà finanziaria pur vantando cose di cura private della Regione, che fino ad oggi hanno esercitato nei vari territori di competenza una delicata funzione di supplenza rispetto alle strutture pubbliche segnate da inefficienze e sprechi riconducibili alle intransigenze della politica nella gestione del servizio sanitario regionale».



La sede dell'Asp